

## Dieci consiglieri: oltre la protesta, costruire l'alternativa

# Sanità, sfida del Pd al governatore

## «Ticket ridotti tagliando le spese»

Oltre la protesta. «Che la giunta Formigoni sia al capolinea lo abbiamo detto in tutti i modi. Ma ora vogliamo dimostrare, con proposte concrete, di essere alternativa di governo credibile in Lombardia». Un gruppo di consiglieri regionali del Pd, una decina di eletti trasversali alle anime interne, ha sottoscritto un documento che è stato diffuso giovedì scorso all'interno del gruppo. Il senso lo riassume il consigliere Fabio Pizzul: «Il Pd deve interrogarsi sulla propria responsabilità istituzionale per diventare una ipotesi credibile per il governo della Regione».

Così viene lanciata una sfida al presidente Roberto For-

migoni, perché si confronti su alcune proposte concrete: la più significativa riguarda il tema della sanità, tornato alla ribalta con l'inchiesta sulla Fondazione Maugeri. «Se abbiamo una spesa di oltre 17 miliardi e mezzo all'anno — considera Carlo Spreafico, vicepresidente del consiglio regionale — basta pochissimo per curare meglio la gestione di questa spesa, garantendo gli stessi servizi. E, se risparmiassimo soltanto l'uno per cento di questo totale, potremmo usare quei soldi per togliere il ticket almeno alle fasce più disagiate e messe in ginocchio dalla crisi economica. Così come si può riorga-

nizzare il sistema del welfare regionale, con i voucher inchiodati alla burocrazia».

La lettera affronta anche il tema della legge elettorale (farne una nuova e abolire il listino del presidente, per dirlo in estrema sintesi) e del federalismo, partendo dalla considerazione del fatto che la Lega ha fallito su questo campo ma che rimane necessaria una riforma federalista all'interno di un quadro di riforme istituzionali.

Il documento, al quale ha lavorato in particolare il consigliere lodigiano Fabrizio Santantonio raccogliendo il disagio di molti colleghi, ha creato fibrillazione all'inter-

no del gruppo anche se — ribadiscono i firmatari — non vuole segnare una rottura nel partito, né offrire una sponda a Formigoni: «È esattamente l'opposto», insiste Pizzul. «Nessuna mano tesa — prosegue — ad una giunta che ormai ha dimostrato di essere giunta al capolinea. Detto questo, e ribadito il fatto che secondo noi si deve tornare al più presto alle urne, non possiamo dimenticarci delle necessità dei lombardi, soprattutto in un momento di così grave crisi del lavoro e dell'economia. E non possiamo accontentarci di chiedere le dimissioni: parliamo di proposte concrete».

**Elisabetta Soglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

